Anno XXXII | Giovedì 20 Ottobre 1898 | Conto corrente con la posta | N. 250

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

COSA SI DOVREBBE FARE
contro gli anarchici

Avversari convinti delle repressioni violente, imperciocchè la storia ci ammaestra che non valsero se non ad aggiornare le crisi politiche, rendendole anzi più forti allorchè scoppiano, ci siamo invece chiariti nel senso che per impedire manifestazioni pericolose, disordini popolari, che impongono di usare la forza, sia necessario lo studio e l'applicazione di leggi che valgano a togliere le cause del malcontento e le ragioni d'ogni agitazione popolare.

Ma verso gli anarchici, vorremmo fosse da ogni governo adottato severamente un sistema del tutto diverso della lotta fra i partiti politici.

Nei partiti politici, alla fine, tutto riducesi ad un contrasto di opinioni e di sistemi di governo; e possono esistere in ogni parte persone ottime e rispettabili sotto ogni riguardo.

Gli anarchici, non sono un partito, non sono neanche una setta; sarebbe far loro troppo onore a crederli settari.

Costoro non sono altro che il risultato del più assoluto pervertimento intellettuale e della completa degenerazione della psiche umana.

L'anarchico è la più completa manifestazione della bestia umana.

Non si può ritenere costui simile agli altri uomini, e quindi non dovrebbe godere degli stessi diritti, dacchè lo vediamo svincolato da ogni dovere.

L'anarchico non è altro che una belva in sembiante umano, che si è cacciato invidiosamente nelle nostre società civili; belva più pericolosa di un branco di tigri che si fossero sparpagliate fra noi.

Circa alle cause che hanno prodotto l'anarchico, quali esse siano, e risalissero pure agli abusi, agli egoismi, alle infamie delle classi privilegiate, noi diciamo che le belve non devono esistere che nei deserti, e soppresse ogni qualvolta si mostrino minacciando di entrare nelle nostre città e villaggi.

Gli anarchici dovrebbero essere dichiarato assolutamente fuori di ogni legge e perseguitati a morte, come se fossero bestie feroci fuggite da un serraglio che s'aggirassero fra i nostri casolari.

E' un errore sommo di tutti i governi quello che, conoscendo degli anarchici, li lascino in libertà. La sorveglianza della polizia non può essere ovunque, nè colpire sempre a momento opportuno.

I mali voglionsi tolti dalla radice; quindi il mezzo più sicuro contro gli anarchici è quello di toglierli dalla società e renderli innocui colla maggiore possibile sicurezza.

Un esempio valga per tutti.

Se le polizie in base a leggi eccezionali, non lasciassero mai libero un anarchico, Lucheni non avrebbe assassinato l'imperatrice d'Austria, non avrebbe gettato una nuova macchia sul nome italiano, non avrebbe cagionato tanti danni a poveri operai che tranquilli lavoravano in Austria; non sarebbe stato l'assassino di quella povera infelice principessa un pretesto per i disordini di Trieste e di altre città contro cittadini italiani ch'ebbero a soffrire danni rilevanti, anche a cagione della malignità della polizia austro-slovena che non spiegò nessuna energia, nel reprimere, anzi godendosi le chiassate della plebaglia.

M. P. C...

Noi siamo in massima d'accordo con quanto dice l'egregio nostro collaboratore. Se le leggi eccezionali colpissero *solamente* gli anarchici veri, tutto andrebbe bene, poichè gli anarchici non sono che malfattori comuni. Il guaio è però che le nostre polizie continentali, quale più quale meno, colpirebbero alcune volte, *pur sapendolo*, persone che nulla hanno da fare con gli anarchici, o per spirito di bassa vendetta o per far piacere a Tizio o a Cajo.

Solamente in Inghilterra vi può essere la sicurezza che la polizia non abuserebbe delle leggi eccezionali.

Noi non neghiamo *a priori* che i governi non abbiano diritto, in certi casi, di ricorrere a leggi eccezionali; crediamo però, che sia sempre meglio di evitare finchè si può, di venire a questi estremi.

Come hanno osservato anche altri giornali, pare anche a noi, che dietro gli anarchici ci dev'essere qualcuno od alcuni che per mezzo di una lunga trafila li fa muovere. Chi e dove sono costoro? Ci pare che la ricerca degli esseri... misteriosi che armano le mani degli anarchici, sarebbe un compito ancora più importante che quello di preparare leggi eccezionali.

Gli anarchici non fanno niente e girano tutto il mondo abbastanza comodamente. Chi dà loro il denaro?

Non dimentichiamoci che c'è una setta nefasta, nemica all'Italia e che a qualunque mezzo s'appiglia per riacquistare il perduto potere... *ad majorem Dei gloriam*.

Fert

Per le riforme nel governo
delle Provincie e dei Comuni

Una Commissione composta dei senatori Gadda (presidente), Giulio Bianchi e Negri, del deputato Carmine, dei deputati provinciali avv. Lovati e ing. Antonio Castiglioni, dell'avv. Natale Zucchi della Giunta provinciale amministrativa e del dott. Giovanni Casnati fu nominata mesi addietro dalla Deputazione Provinciale di Milano con incarico di studiare e presentare all'imminente Congresso delle rappresentanze provinciali in Torino uno schema di riforme nel governo locale.

La Commissione ha compiuto il suo lavoro e n'è venuta la pubblicazione di un opuscolo di una settantina di pagine. Questa relazione è opera dell'ing. Castiglioni e del dott. Casnati che da anni ed anni aveva posto mente al problema.

La relazione conclude col proporre uno schema di riforme.

Secondo detto schema Comuni e Provincie verrebbero costituiti in enti autonomi.

I Comuni sarebbero divisi in due classi.

Alla 1ª classe si assegnerebbero i Comuni maggiori od urbani, e cioè i Capoluoghi di Provincia, quelli che ora sono sede di Sotto-prefettura o Tribunale e quelli che contano una cospicua popolazione agglomerata od urbana (10 mila abitanti) ed emergono per importanza di istituti civili e buona amministrazione, e questi dietro proposta della rappresentanza provinciale.

Alla 2ª classe apparterrebbero gli altri Comuni minori o rurali.

La legge dovrebbe differenziare fra le due classi le spese ed i servizi tanto obbligatori che facoltativi; specialmente riguardo alla polizia, igiene, istruzione e di conseguenza dovrebbe ammettere anche ordini ed organi amministrativi diversi fra le due classi, meglio appropriati alla maggiore o minore importanza delle rispettive gestioni.

I vincoli della tutela superiore sarebbero diminuiti pei Comuni di 1ª classe.

Allo scopo di meglio provvedere ai servizi singoli a cui le forze dei Comuni isolati non bastano, questi potrebbero formarsi in Consorzi, col diritto di votare essi stessi il loro statuto, di eleggere il proprio Consiglio, l'Amministrazione ed il Presidente, e di poter anche in seguito sciogliere e ricostituire il Consorzio stesso.

Inoltre i Comuni minori, onde provvedere con maggior regolarità ed economia alla propria amministrazione od a qualche servizio speciale, potrebbero essere riuniti in Consorzi coattivi, cogli stessi diritti di cui sopra e l'autonomia interna di ciascun Comune, per voto del Consiglio e della Giunta provinciale.

La legge dovrebbe riconoscere una maggiore autorità e libertà dell'attuale ai Municipi nel disporre dei loro funzionari, pure garantendo i diritti e giusti interessi di questi contro gli arbitri.

Le Provincie conserverebbero l'attuale ordinamento, ma si potrebbe far luogo a parziali variazioni di confini, onde costituire secondo la loro più naturale consistenza territoriale ed economica.

Le Provincie, oltre le attuali attribuzioni, assumerebbero i seguenti servizi e funzioni, finora di competenza dello Stato:

« *a)* La vigilanza e direzione dell'istruzione elementare e popolare impartita dai Municipi, corpi morali o privati e l'onere dei sussidi alle scuole dei Comuni poveri; la istruzione media e secondaria tanto classica che tecnica, normale, agricola, professionale, ecc., i collegi ed educandati. Organo di tali funzioni sarebbe il Consiglio scolastico, da eleggersi dal Consiglio Provinciale.

« *b)* La cura — limitatamente si intende a quella parte che ora incombe allo Stato — della igiene e sanità interna o locale per mezzo del Consiglio Sanitario, da eleggersi per la massima parte dal Consiglio Provinciale.

« *c)* Le strade ora nazionali.

« *d)* I provvedimenti circa l'agricoltura ».

I servizi pubblici che esorbitano dai confini delle singole Provincie sarebbero affidati a speciali consorzi delle provincie.

Di conseguenza, le grandi isole del Regno ed i gruppi di provincie formanti parte di uno stesso sistema di bacini idraulici o di versanti montani, si costituirebbero per legge in Consorzi obbligatori onde provvedere in luogo dello Stato ai servizi delle acque pubbliche cioè opere fluviali, torrenti, laghi e canali; opere marittime, porti e fari; — delle bonifiche idrauliche di interesse generale; — del servizio forestale e rinselvimenti; — dei provvedimenti sulla caccia, pesca ed acquicoltura, sulle malattie diffusive dei prodotti agrari, come la filossera ecc.

Potrebbero formarsi altri consorzi interprovinciali per scopi speciali, sia volontari sia per legge, e vi potrebbero entrare altri enti locali cointeressati, ed anche lo Stato nei casi di grande interesse generale.

Tutti i Consorzi Provinciali avrebbero una rappresentanza ed amministrazione elettiva; la rappresentanza di ciascun consorziato ed il carico delle spese sarebbero fissati in proporzione della rispettiva interessenza.

A fronteggiare le nuove e maggiori spese che venissero addossate alle provincie e loro Consorzi spetterebbero rispettivamente ad esse:

« *a)* I proventi dei servizi che saranno da essi assunti e le tasse relative.

« *b)* Una quota della imposta di ricchezza mobile sui cespiti locali, cioè circa il 50 0\0 sulle Categorie B. e C. in ciascuna Provincia.

« La quota di ricchezza mobile diventata provinciale potrebbe poi accrescersi o diminuirsi in ciascuna provincia secondo le esigenze del proprio bilancio senza che per queste variazioni si avesse ad alterare la quota rimasta governativa.

« *c)* A pareggiare infine il *deficit* che anche coi suaccennati cespiti, incombesse a ciascuna provincia, lo Stato cederebbe una quota parte sufficiente dei canoni di dazio consumo ora percepiti da esso in ogni provincia. »

L'ordinamento delle autorità governative nelle provincie e della tutela superiore verrebbe riformata sulle seguenti basi:

Alle Prefetture farebbero capo tutti i servizi governativi ora dipendenti dai diversi ministeri, eccettuati i giudiziari, i militari e gli Istituti di istruzione superiore.

Le Sottoprefetture dei circondari e i Commissariati dei Distretti Veneti verrebbero soppressi.

Soppressi i Consigli di Prefettura ne verrebbero affidate le funzioni alle Giunte Provinciali elettive. I Prefetti però continuerebbero ad esercitare vigilanza e controllo su tutti i corpi morali mediante i funzionari e ragionieri di Prefettura.

La Giunta provinciale si comporrebbe di 12 Commissari nelle provincie minori di 500,000 abitanti, e di 18 nelle maggiori, da eleggersi a suffragio limitato dal Consiglio provinciale per 6 anni.

Il Prefetto interverrebbe sempre alle sedute della Giunta; vi avrebbe voto consultivo e potrebbe appellarsi dalle decisioni della Giunta al Consiglio di Stato.

La Giunta eserciterebbe tutte le funzioni di tutela, oltrecchè sulle Provincie, Comuni e Opere Pie anche in tutti gli altri enti morali e corpi autonomi; la giurisdizione contenziosa amministrativa; delibererebbe in appello sulle liste e questioni elettorali; autorizzerebbe gli acquisti di beni stabili e le accettazioni di donazioni o eredità, darebbe voto sulla erezione dei corpi morali, sui loro statuti, sulla concentrazione delle Opere pie e sulle tariffe e regolamenti delle tasse locali.

I casi di autorizzazione tutorie sulle Provincie e sui Comuni di I.ª classe sarebbero ridotti agli affari più gravi.

La Giunta Provinciale si dividerebbe in due sezioni; una contenziosa per le cause amministrative ed una di tutela; nelle provincie oltre 50 mila abitanti, ove la copia degli affari lo esigesse, verrebbe istituita una terza sezione pure per la tutela dei corpi morali.

Annunziata Dolfi

Nella casa del virtuoso popolano di Firenze la morte ha tolto colei che fu per Giuseppe Dolfi la compagna amorevole, forte nei pericoli, cooperatrice sicura e ardita nelle cospirazioni.

Annunziata Dolfi, spenta lunedì notte dalla indomabile malattia che sopportò con animo vigoroso, possedeva quella « fibra vera », di cui parlava Giuseppe Barellai, scrivendo del fornaio fiorentino che esercitò sul popolo il fascino derivante dalla rettitudine del suo carattere, dalla modestia che conservò inalterata e dalla bontà del cuore, sempre pronto a sollevare le angustie dei poveri.

Così nella continua e rischiosa opera per la propaganda unitaria, come nella premurosa assistenza agli infelici, Annunziata Dolfi prestò ausilio prezioso al marito.

Nemmeno i più fidati amici poterono da lei sapere che Giuseppe Mazzini era celato nella casa di via San Lorenzo, quando, nell'estate del 1859, l'apostolo dell'unità vi rimaneva per tre mesi, col consenso di Bettino Ricasoli.

Fu scritta in casa Dolfi la celebre lettera di Mazzini a Ricasoli, del 22 agosto 1859, nella quale il grande agitatore esponeva il suo piano per affrettare il moto d'Italia, e affermava che

---

UMBERTINA DI CHAMERY

IL PONTE(1)

Il ponte di S. Giorgio, come tutti i ponti e tutte le cose di questo mondo, ha una storia che segna il suo principio.

Una volta non c'era, ecco; ed il Comune pensò di fabbricarlo vedendone proprio la necessità.

Non crediate che sia un gran ponte; anzi ci si accorge appena che abbia due arcatelle, tanto sono basse. E fu nel 1580 che si pensò di farlo sorgere, subito dopo che la chiesuola di S. Zorzi venne trasformata solennemente in Chiesa parrocchiale di S. Giorgio, ed ebbe un Cameraro.

Anzi, a proposito di questa trasformazione, ecco quanto sta scritto in un grosso scartafaccio, nel vecchio archivio della città:

« Per convenienti et degni rispetti qui trattati e conclusi, fu posto et deliberato con tutte le balle, che siano deputati tre, li quali debbino con quelli del borgo di sopra, et con li frati di S. Francesco che hanno una Chiesa molto comoda a questo buon effetto, trattar, incaminar, e praticar de drizzar in detto borgo una parocchia... (2) Nel detto borgo di sopra, che sarebbe il nostro Corso Garibaldi, c'era la suddetta chiesa di S. Giorgio, ma in assai cattivo stato, (3) poi, corta e piccola, vera chiesa di campagna.

Racconciata e riparata, ed eretta a Parrocchia, la modestissima chiesuola che portava il nome piuttosto dialettale di S. Zorzi, assunse quello aristocratico di S. Giorgio, e tale mutamento le fu impresso in fronte, a lettere d'oro:

Posteritati

D. O. M. Ac . S. Georgio . E . M
Templum Hoc Ab Immemorabili Costr.ᵘᵐ
Anno MDLXXXVIII In Parochiali Erectum
Ab Anno MDCCXCII Usque Ad Annum
(MDCCXVIII
Piorum Aere Innovatum et auctum
L. Grigoletti Rect Et Auspice
Tribus Aeconomis Cooperantibus

Ed a proposito della stradetta col ponte, ecco un'altra pagina, necessaria a scriversi, e quindi a leggersi, per la chiarezza del principio accennato:

« Che il Cameraro della fabbrica di S. Marco, debba dar ducati quindese, et il Cameraro dell'Ospedale Ducati 10 al Cameraro della Parocchia di San Giorgio, eretta nuovamente nei borghi di questa terra, et siano in aiuto, nell'aprir una strada, che dal corpo et uia principale del borgo prendendo capo, fermi immediatamente alla chiesa. »

« Che per ornamento della terra, et far aperto adito alla nuova Parocchia de S. Giorgio, assai ben frequentata, sia a spese della Comunità, salizata la piazza in borgo... fino al portone che serve sopra il ponte della sega...»

« Che l'orto di S. Giorgio sia disfatto, aperto et redutto in prado, per ornamento et commodità di essa chiesa...»

Come si vede, gli animi di quelli che allora reggevano gl'interessi *della terra*, erano ben disposti a favore di quell'angolo ch'io mi sono proposta di cavar dal buio.

Un angolo delizioso, un teatrino, di cui il ponte è la scena.

Ma appunto perchè il ponte è la scena, prima di parlar di ciò, bisogna, ch'io dipinga e sgorbi un po' la platea che lo circonda. Intanto, a pochi passi dal ponte, sta la Chiesa (4) di cui scrissi più sopra, una Chiesa bianca e solida, con quattro colonne ch'escono quasi interamente dalla facciata; ma una chiesa a cui pare manchi qualche cosa; forse una croce in alto, od un parafulmine.

Il parafulmine non può essere, perchè sta sopra al campanile vicino; forse dunque una croce, una statua, una palla che raffiguri il mondo; qualche cosa insomma che la completi.

Del resto questa è un'idea mia, può essere benissimo un'idea sbagliata come tante altre; e la memoria dell'architetto mi (5) mi sia pietosa.

Il campanile alla sinistra della chiesa non è finito; gli manca tutto il cappuccio; è una bella colonna alta una quarantina di metri, (che fa voltare il naso all'insù a tutti i forestieri che capitano) ed a cui si farà la punta quando l'elemosina che danno i fedeli tutte le domeniche avrà raggiunta la rispettabile sommetta di venticinque mila lire.

Quella punta bianca, nè io, nè i più giovani di me la vedranno di certo, ammenochè qualche generoso non faccia il miracolo d'un dono superbo, od una vincita alla lotteria non arricchisse improvvisamente qualcuno ch'io conosco.

Da una parte di questa bella colonna (6) c'è un orto, un mulino, ed un mucchio di case bianche e grigie; dall'altra la chiesa, la canonica, il piccolo vigneto d'essa, la peschiera, e la roggia del comune.

Il ponte ha le spalle di muro greggio, e due arcate basse e goffette; da una parte corre l'acqua della peschiera, dall'altra quella della roggia.

Come avvenga che queste due acque siano separate è presto detto; una lingua di terra le divide; una lingua sempre verde, piena di verruche e pruni, e spinosi cespugli d'acacia.

Uno di questi cespugli anzi, molto folto, mischiato al rovo, vien sopra la spalletta sinistra del ponte, e d'estate i ragazzi vanno a cercarvi le more, bucandosi la faccia e le dita.

E' strano che tutti quelli che passano sul ponte e non abbiano fretta, si pensino a guardar l'acqua magari un istante: che cosa ci vedan dentro, io non lo so.

Si fermano un momento puntandosi sopra un piede, sbirciano e vanno innanzi.

Non parlo di quando piove, nè dei ragazzi. Quando piove la gente va di fretta; e di fretta i ragazzi ne hanno mai.

Quando piove, il ponte è malinconico, con una cera pallida pallida, il campanile è grigio, la chiesa seria, le case freddolose, quasi tutte colle imposte aperte, perchè dal cielo piove una luce assai scialba che rende uggiose anche le più leggere tendinette di guipure.

(La fine a domani)

(1) Dal volume « Pitture » opera romantica, storica sopra la città di Pordenone con memorie e documenti.

(2) 1585.

(3) « Che il Cameraro dell'Ospedale debba a spese di quello, far racconciare e reparare la Chiesa di S. Zorzi. »

(4) « Detta Chiesa contiene opere pregevolissime; come la pala dell'Altar Maggiore, lavoro di Gaspare Narvesa, pittore cinquecentista, nato a Pordenone, allievo del Tiziano; la pala di S. Anna e S. Gioachino che insegnano a leggere a Maria Bambina, opera splendida di Michelangelo Grigoletti di Rorai; e la pala di S. Lucia, S. Sebastiano e S. Paolo, opera pure finissima del Grigoletti il quale morì nel 1870. »

(5) Basso Gio. Battista, scienziato, ingegnere, architetto.

(6) Cominciata nel 1852. Finirà quando?

egli ed i suoi seguaci avrebbero combattuto con la Monarchia e per la Monarchia, se essa voleva l'unità.

Di episodi e di aneddoti pieni del maggiore interesse, relativi al movimento nazionale, la signora Dolfi conservava fedele ricordo.

Scomparso, nel luglio del 1869, l'uomo più amato dal popolo di Firenze, la signora Dolfi si consacrò alla educazione del figlio, Guglielmo, e provvide all'andamento dell'antica azienda commerciale.

La Camera di Napoli e il dazio sui grani

La Camera di Commercio di Napoli nella sua prossima tornata discuterà su di un voto già spedito dalla Presidenza al Governo perchè, in vista del sempre crescente aumento del prezzo dei grani, iniziato fin da quando fu ripristinato l'intero dazio di confine, ed in previsione di novelli aumenti, si adottino urgenti ed opportuni provvedimenti nel senso di ridurre il dazio di confine in armonia con le oscillazioni del prezzo dei grani.

Un sacerdote che si toglie la vita

Il sacerdote Guglielmo Stark s'é ucciso ad Altheim (Austria superiore) tagliandosi la gola. Lo Stark fu trovato già morto nel suo letto.

La nuova Ode di Giosuè Carducci

per Elisabetta d'Austria

Scrive Augusto Ferrero:

Il fascicolo 10° della «Rivista d'Italia» (15 ottobre) reca la Nuova Ode di Giosuè Carducci, intitolata: *Alle Valchirie — Per i funerali di Elisabetta imperatrice regina.*

Sono dodici distici, datati 22 settembre 1898. Una nota apposta alla poesia vieta la riproduzione di essa. Non potendo adunque riferirla integralmente, ci limiteremo ad esaminarla, citandone i passi principali.

Il poeta, nella sua ode alle Valchirie, le mistiche Vergini cavalcatrici che Wagner dai nembi della leggenda tradusse ai divini cieli della musica, chiede pace per la travagliata donna imperiale spenta «dal pugnale villano.» Egli ricorda, certo di aver già cantato un altro grande dolore degli Absburgo, il fato di Massimiliano: e questo nuovo lutto della vecchia Casa, che travolge scelleratamente una inerme, lo muove novamente al canto.

Bionde Valchirie, egli dice, che vi dilettate, al di sopra dei nembi, di sferzare le criniere dei cavalli, erte al cielo, rapite ora, nel vostro volo, la donna dei Wittelsbach lungi dalle funerarie querimonie.

Ahi quanto fato grava su l'alta tua casa crollante
su la tua bianca testa quanto dolore, Absburgo!

Fato che desta raccapriccio; dolore che attrista e ispira compianto. Ma potrebbe il poeta che cantò sempre la libertà e i suoi martiri dimenticare i lutti cagionati dal dispotismo degli Absburgo, potrebbe dimenticare quanti caddero sotto piombo austriaco o da austriache forche penzolarono, lagrimati da tutto un popolo, segnando una nera pagina nella storia di casa d'Austria? No; il poeta non lo dimentica; la implacabile Nemesi della storia ha le sue vendette, e, forse, quella che insanguinò la riva del Lemano re è una. Così, quando in un sonetto del *Ca ira*, la tumultuante ribelle orda parigina rizza sulle picche la troncata testa della signora di Lamballe, e la reca sotto le finestre di Maria Antonietta, a darle un truculento buon giorno, il poeta ricordava le colpe dei Capetingi:

..... ed il re prono
Da le finestre de la triste reggia
Guarda il popolo, e a Dio chiede perdono
De la notte di San Bartolomeo.

Ma, oggi, l'orrore della tragedia di Ginevra induce soltanto sensi di pietà nell'animo del poeta: ed egli invoca perdono e pace per la trafitta, dalle vittime degli Absburgo. O martiri d'Italia che scriveste col sangue la data funerea del 1853, o martiri d'Ungheria che vedeste crivellato dalle palle lo stendardo di libertà levato col canto di Petöfi nel 1848, pace! Dice il poeta:

Pace, o veglianti ne la caligin di Mantova e Arad
ombre, ed o scarmigliati fantasimi di donne!

E Voi, Valchirie, rapite a riva più cortese questa che, come Voi, si piaceva di agitare cavalli: rapitela là, dove l'azzurro Jonio sospira verso il lido di Corfù. Da Achille intitolò l'augusta signora la sua villa regale, sacra ai riposi ch'ella vi cercava dagli urti della vita. E Achille ivi l'attende, mentre la luna sorge dai monti d'Epiro allungando sul mare, sino a Leucade, il tremulo lume.

. . . . Tergete, Valchirie, tergete
dal nobil petto l'orma del pugnale villano;
e tergete da l'alma, voi pie sanatrici divine,
il sogno spaventoso, lugubre de l'impero.

«Rosa vindelica» chiama quindi il Carducci la imperatrice, in memoria di quei Vindelici, che, celti di origine, abitarono il tratto di Svevia e di Baviera seminato più tardi di romane colonie, e dominio oggi dei Wittelsbach. Così pur con un solo epiteto, con l'arte in che è maestro, rievoca tutto un passato lontano ormai fra le nebbie della storia,

E alla rosa vindelica prega che, rimosso il sogno tetro dell'impero, ella si svegli nei giovani anni fra un tinnire di cetra.

E poichè per una misteriosa simpatia, strana in un'anima d'imperatrice, era Heine, — il ribelle Heine, — il poeta prediletto di Elisabetta, è Heine ancora che a lei manda il saluto.

Qual più soave mai, la musa di Heine risuona:
chi da l'erma risponde Leucade, sospirando?

E l'ode si chiude fra

. . . . un'alta serena quiete
come d'elisio sotto la graziosa luna.

Quest'ode ci riconduce agli anni belli del Poeta. Ancora il distico ha sotto le sue dita quel suono largo e maestoso, unico degno della «ardente Clio»: e il fiume divino ne sgorga lento, come l'epos d'Omero.

Pochi versi, ma quante imagini suscitano, pur con una sola parola, con un breve richiamo! In chiara sintesi si rispecchia, nelle sue linee principali, quella dolorante vita. Era facile, a chiunque volesse, accumulare particolari storici e aneddotici, onde trarre architettati effetti. Siamo grati al Poeta che si è rimasto in una limpida semplicità, greca veramente quale si addiceva al tragico fato di Elisabetta.

Altre poesie del Carducci — perchè tacerlo? — risentivano negli ultimi anni alcunchè di oscuro, di conforto, di stentato. Questi odierni metri gli sono invece usciti dal cuore sempre giovine, con volo ordinato e solenne. E noi ascoltiamo ancora una volta, devotamente, il poeta che, da Leopardi in poi, ha tratto dal plettro italico i suoni più belli.

PROCESSO MACOLA

Roma 19. L'udienza si apre a mezzogiorno. La folla è maggiore di ieri.

Il presidente legge un telegramma del dott. Montenovesi, che dice sperare di arrivare domani. Niccolini telegrafa di essere ancora impossibilitato a venire. Dietro proposta di Stoppato, si decise di rinunciare alla deposizione orale di Montenovesi.

La difesa di Macola propone che si facciano al prof. Bassini i seguenti quesiti: primo, se la lesione riportata da Cavallotti fosse per sè stessa ed assolutamente letale; secondo, se la morte avvenne per emorragia o altro; terzo, se, pure essendo la ferita letale, con altra cura Cavallotti avesse potuto salvarsi.

Bassini, fra grande attenzione, incomincia con l'esaminare le deposizioni fatte dai medici presenti al duello. Osserva che Montenovesi ammette anche la ferita alla vertebra cervicale, all'arteria innominata e alla glotide; tutti ammettono l'emorragia. Coi sintomi ammessi da tutti e tre eravi il pericolo del soffocamento.

Bassini non ammette che vi fosse una ferita all'arteria innominata e alla glotide, poichè la morte sarebbe stata immediata; l'arma feritrice deve avere interessato non solo la base della lingua ma anche una o entrambe le arterie glotidi; certamente dovette verificarsi il soffocamento, come è provato dai rimedii cui dovettero ricorrere i medici. Riassume il suo giudizio dicendo che Cavallotti ebbe una ferita all'apparato glotide con emorragia e penetrazione del sangue nella vie aeree; morì dunque soffocato. Questo per rispondere al secondo quesito. Il primo e il terzo si riassumono; rispondendo al terzo risponde anche al primo e dice: Si certo, io avrei sperato di salvare Cavallotti; dovevasi subito fare la compressione e la tracheotomia per scongiurare il pericolo del soffocamento; poi rimediare all'emorragia estraendo la lingua dalla parte inferiore della mascella, avendo così in mano gli organi feriti, chiudendoli, arrestando il sangue, riattivando il respiro ed il polso, eccitando il ferito; solo con tale condotta si sarebbe potuto salvarlo.

La deposizione del prof. Bassini suscita un incidente con Bizzoni, che dice che si vuol far il processo ai medici.

Dopo breve battibecco l'incidente è chiuso.

Seguono quindi altri testi.

Molmenti dice che rimproverò parecchie volte Macola, perchè non si esercitava a tirare di scherma.

Arbib dice che v'esiste un verbale, dal quale risulta che il 13 febbraio 1884 Cavallotti s'era battuto con il guantone.

Sfilano quindi i testi Grivani, Toscari, Castelli (generale), Trevisanato, Mosetig, Musdaci (maestro di scherma), i quali tutti dichiarano che Macola non è buon schermitore.

Sono uditi ancora i testi on. Aggio e on. *Girardini*, i quali dicono che Bizzoni e Tassi non volevano il duello, e sospendesi l'udienza.

Alle 14.30 si cominciano gl'interrogatori.

Sono sentiti i testi cav. Miaglia corrispondente da Roma della *Gazzetta*, il prof. Giacomelli di Piacenza, e certo Cairo, e quindi fa la sua arringa il P. M. avv. Morosini.

Esordisce, dicendo che il processo odierno assume importanza specialmente dalle persone che ebbero parte principale nel fatto. Ma la legge è uguale per tutti ed egli deve esaminare e valutare la responsabilità spettante al Macola e ai padrini.

Non parlerà sul modo come si svolse il combattimento. Rileva che esso fu leale e che le regole cavalleresche furono rispettate.

Dice quindi che la causa odierna si riassume in due questioni: Fu il Macola a dare origine alla vertenza?

I padrini fecero quanto potevano per evitare il duello o per menomarne le conseguenze?

Per il P. M. la responsabilità del duello spetta all'on. Macola; sostiene pure che i quattro padrini non fecero quanto dovevano per evitare il duello.

Il P. M. domanda per l'on. Macola anni 3, per i padrini domanda che il Tribunale sia severo ma mite, chiede però 6 mesi per ciascuno di essi. Chiede poi la confisca delle armi che servirono allo scontro.

Parla poi l'on. Palberti difensore dell'on. Donati, che afferma che i padrini non vennero punto meno al loro dovere. Conclude invocando per i padrini un giudizio di assoluzione.

L'udienza si chiude alle 17.

Guglielmo a Costantinopoli

Costantinopoli, 19. — Ieri nel pomeriggio gli imperiali di Germania visitarono la scuola tedesca; vi furono ricevuti dall'ambasciatore tedesco e dal direttore della scuola. La coppia imperiale, tanto nell'andata come nel ritorno fu acclamata entusiasticamente dalla popolazione.

Iersera, all'Yldiz Kiosk ebbe luogo un pranzo di 120 coperti; vi presero parte i sovrani di Germania, il sultano, tutto il seguito degli imperiali, i ministri ed alti dignitari turchi, l'ambasciatore tedesco col personale dell'ambasciata. Il sultano indossava l'uniforme di maresciallo, fregiata delle insegne dell'ordine dell'Aquila nera; alla sua destra sedeva l'imperatore, alla sua sinistra l'imperatore Guglielmo.

Dopo il pranzo si bruciarono fuochi d'artificio e vi fu l'illuminazione dell'Yldiz-Kiosk.

Guglielmo regalò al sultano due statue: l'una di Guglielmo I, l'altra dell'imperatrice Augusta. Il sultano distribuì numerose decorazioni,

Durante il pranzo di gala non si pronunziarono brindisi.

Berlino 19. — Secondo la *Strassburber Post* l'imperatore Guglielmo, per il caso che durante il suo viaggio in Oriente gli toccasse qualche sinistro, avrebbe incaricato il granduca di Baden dei primi provvedimenti da adottarsi rispetto alla famiglia imperiale e riguardo alla direzione degli affari di stato.

Il complotto anarchico

Si tramava anche contro Re Umberto

Alessandria d'Egitto, 19. — L'inchiesta relativa al complotto è terminata; in totale vi sono quindici arrestati.

Londra, 19. — Nel complotto scoperto in Alessandria si trovò la fila di un altro complotto contro Re Umberto e la casa Reale d'Italia.

Uno scalo tedesco sul Bosforo

Berlino 19. — Si assicura che oltre alla probabile cessione di Caiffa nella baia di Acri, la Germania avrà la concessione di stabilire un porto franco commerciale tedesco a Santari sul Bosforo stesso.

Cronaca Provinciale

DA VILLA SANTINA
La Fiera annuale rovinata dall'imperversare del tempo

Ci scrivono in data 18:

La tanto rinomata fiera che per lo straordinario concorso è sempre tenuta la principale e la più importante della Carnia, quest'anno venne completamente rovinata e ciò per causa del tempo che cominciò ad imperversare appunto nelle ore in cui la gente avrebbe dovuto partire per recarsi al mercato.

Tuttavia, di bovini ne furono una quantità ed anche affari ne furono fatti, in fretta e furia, abbastanza, sempre relativamente all'orribile tempo.

Nessun inconveniente — ed anche il libro nero della P. S. quest'anno non venne aperto. Solo fu biasimato molto *l'eccesso di zelo* degli addetti ai posteggi, ciò che non si rilevò mai. Si spera che l'amministrazione vorrà prendere migliori provvedimenti per un altr'anno onde non disgustare di troppo i contribuenti e recare noie ai forestieri. Y.

DA SESTO AL REGHENA
Locanda sanitaria

Ci scrivono in data 19:

In *Bagnarola*, frazione di questo Comune, ove maggiormente infierisce la pellagra, venne in questi giorni aperta una *Locanda sanitaria* per accogliere, durante un periodo di *giorni 30*, numero *25* poveri pellagrosi.

Oltre al concorso della benemerita Commissione Provinciale e del Governo, anche i privati vollero contribuire con oblazioni all'opera umanitaria; e si raccolsero in breve tempo ben *160 lire*.

In altra mia vi dirò degli esiti ottenuti da questa benefica istituzione, e delle persone che con tanto amore si dedicano per la buona riuscita dell'opera di eminente carità.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 20 Ore 8 Termometro 13.2
Minima aperta notte 11.6 Barometro 741.
Stato atmosferico: vario
Vento E. Pressione leg. crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 16.— Minima 13.2
Media: 14.46 Acqua caduta mm. 10

Effemeride storica

20 ottobre 1692

Innondazione in Friuli

Colle effemeridi del 16 agosto e 28 settembre abbiamo già offerte ampie notizie sulla frana del monte Uda e conseguente formazione del lago di Borta.

Coll'effemeride odierna completiamo la breve storia di quel triste avvenimento.

Al completo riempimento della cavità, secondo alcuni autori, non susseguì a quanto pare (scrive il Prof. Olinto Marinelli) il disastro temuto perchè il fiume potè a poco a poco scavarsi un angusto alveo fra i materiali stessi della frana e ripigliare per esso lentamente l'antico suo corso.

Invece il geologo Anton Lazzaro Moro narra (nella sua memoria *Dei Crostacei*, Venezia 1740) la cosa alquanto diversamente.

Dopo descritta la formazione del lago soggiunge:

«..... in capo a 50 giorni (4 ottobre) » le aque sormontarono l'attraversato » terrapieno e smossane, rodendolo, una » gran parte, si aprirono il precipitoso » passaggio all'inaspettata innondazione » del Friuli. Il dì *20* poi dello stesso » *ottobre* replicatosi dalle ancor sequestrate aque il movimento dei rimasti » materiali traboccò la seconda terribile » innondazione; e allora il mentovato » lago si ridusse nello stato in cui anche oggi si scorge, cioè alla profondità di 30 pertiche e alla lunghezza » di quasi una miglia».

Altri autori, specie il Grassi, Giampiccoli, Girardi, Cioni, Zecchini, riportarono le stesse cose attingendo dal Moro facendo rilevare lo strano contrasto di una piena formidabile avvenuta a cielo sereno. R.

Il 50° anniversario della sortita di Marghera

Nel 22 marzo 1848 un manipolo di valorosi Mestrini audacemente assalì e conquistò il forte di Marghera, da cui nel 27 ottobre dello stesso anno gli eroici difensori di Venezia — Duce il Generale Pepe — favoriti dai Mestrini, uscirono a dar battaglia a numerosa ed agguerrita oste nemica, che, sgominata, stremata si diede alla fuga, lasciando nelle mani dei vincitori importanti trofei di guerra.

Questi fatti — per i quali Mestre va meritamente famosa — verranno, per deliberazione del Civico Consiglio, solennemente commemorati il 27 corr.

Alla patriottica commemorazione venne invitato anche il nostro giornale.

Dal bollettino del Ministero della P. I.

I professori del R. Istituto Del Puppo e Tellini, vennero promossi di classe.

Il prof. Fattor fu incaricato dell'insegnamento della matematica all'Istituto tecnico di Cividale, e il prof. Bertes dell'insegnamento del francese all'Istituto Tecnico di Udine.

Istituto filodrammatico T. Ciconi

Per corrispondere ai veri scopi della società, la solerte direzione, con lodevole pensiero, ha stabilito di aprire una scuola regolare di recitazione per fanciulli di entrambi i sessi, aventi l'età dai sette ai dodici anni.

La direzione di tale scuola, come appare anche dai manifesti resi pubblici, è affidata alla saggezza e alla competenza dell'illustre prof. cav. Ippolito Tito d'Aste; e le lezioni avranno principio il 24 del corrente mese e si terranno nelle sale superiori del teatro Minerva, sede della società.

Esse saranno impartite *gratuitamente*, tre volte per settimana, dalle ore 5 alle 7 pom.

E' bene far conoscere che per la sorveglianza delle fanciulle le quali saranno partecipi alle lezioni, oltre i signori incaricati vi saranno apposite ispettrici.

Date tali condizioni, avuto di mira il non indifferente vantaggio che si può ritrarre nel campo istruttivo, e calcolato eziandio il non lieve dispendio che l'istituzione si assume pur di raggiungere il desiderato intento ed avere così lustro e decoro, è a sperarsi che non pochi genitori iscriveranno i loro figli a tale corso d'istruzione; come pure che altri verranno ad ingrossare le file sociali pel benessere di una fra le più vecchie e più nobili istituzioni cittadine.

Le iscrizioni per la scuola si ricevono alla segreteria dell'istituto la quale è aperta ogni sera dalle ore 8 alle 9.

A comodità poi di coloro che volessero approfittarne, si fa noto che in occasione del prossimo trattenimento sociale che avrà luogo sabato 22 corrente, all'ingresso del teatro si riceveranno firme sopra schede d'iscrizione alla scuola di cui sopra.

Per gli operai

Il Ministero dell'interno avvisa per norma degli interessati che per ora risulta sufficiente il numero degli operai pel traforo del Sempione, tanto che parecchi accorsivi non trovarono lavoro.

Acquisto stalloni

La commissione per la visita degli stalloni offerti in vendita allo Stato si adunerà in Ferrara il giorno 1° novembre p. v. alle ore 9.

Ospizio cronici

La Congregazione di Carità ha nominato il suo presidente cav. Daniele Vatri e il dott. Guido Berghinz, a suoi rappresentanti nella Commissione provvisoria amministrativa del capitale per l'istituendo Ospizio dei cronici.

Liquidazione volontaria

Il sottoscritto venuto nella determinazione di ritirarsi dal commercio, liquida il suo negozio Manifatture Sartoria sito in Via Paolo-Canciani.

Avverte quindi che sono poste in vendita tutte le sue merci e vestiti confezionati a prezzi eccezionalmente ridotti.

Udine, settembre 1898.

Libero Grassi

All'Ospitale

vennero medicati: Attilio Piussi di Lodovico d'anni 17 scalpellino per ferita al piede destro, guaribile in giorni 12; Giuseppe Buttini di Bortolo d'anni 33 calzolaio per ferita ad una coscia, guaribile in giorni 8; ferite accidentali.

Parassiti delle piante

Al laboratorio crittogamico di Pavia vennero nel II trimestre 1898 rimessi taluni esemplari di piante infette anche dal Friuli.

L'Anthoaomus Piri Koll ha arrecato gravi danni a piante di peri in un frutteto di Buttrio di Udine (G. Tomasoni).

Venne constatata la Uromyces Fabae (Pers.) De Bary su fusti di fave a Udine (Associazione Agraria Friulana).

L'Associazione Agraria Friulana rimise a Pavia baccelli di fava infetti dal parassita macrosporium sp. Detta Associazione ha rimesso per esame su campione di trifoglio guasto.

Finalmente il prof. Briosi nota «la necrosi del gelso» su rametti di gelso inviati da Udine dal sig. prof. Bonomi, insegnante al R. Istituto Tecnico.

Intristimento del frumento

Scrive il prof. Briosi di Pavia:

In diverse località, specialmente di primavera, quest'anno il frumento ebbe a subire danni non lievi per il ristagno delle acque in seguito alle continue pioggie. Campioni di frumento intristito per tali cause ci pervennero dal Friuli (Associazione agraria friulana) e da Buttrio di Udine (G. Tomasoni).

Il sig. Tomasoni ha pure rimesso foglie di frumento infeste da septoria graminum, spighe di frumento infeste da septoria glumarum ed altre spighe di frumento infeste dal fusarium roseum formanti pustole abbastanza grosse sui rachidi e sulle glume.

INCENDIO

Alle 4 e mezza di questa mattina scoppiava un incendio in un piccolo fabbricato di proprietà del signor Ferdinando Casarsa fu Giacinto d'anni 63, abitante fuori porta San Lazzaro N. 9.

Il fuoco che fu spento poco dopo le 6 ha distrutto il tetto, fieno e paglia per un valore non ancora precisabile.

Il Casarsa è però assicurato colla Società « Metropole ».

Sul luogo si recarono i pompieri, il Delegato di P. S. Fumagalli, guardie di città, ecc. e molti cittadini.

L'incendio si ritiene casuale e credesi causato dalla fermentazione del fieno. Primo ad accorgersene fu una guardia daziaria di servizio che gettò dei sassi nelle finestre chiuse della casa di abitazione e poscia avvertì il nonzolo della chiesa del Redentore che si diede a suonare campana a martello.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi giovedì 13 ottobre dalle ore **19 1/2** alle **21** in Piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia « Saturno » — Palumbo
2. Valzer « Mazzo di rozze » — Lamothe
3. Ouverture « Saul » — Bazzini
4. Fantasia « Elgar » — Paccini
5. Reminiscenze « Ugonotti » — Meyerbeer
6. Marcia « Eroi d'Italia » — Montico

Dichiarazione

Qualcuno, ad arte, ha sparsa la voce tanto in città e provincia, come presso varie case di commercio, che io avessi ceduto il mio negozio di mode ad annesso lavoratorio.

Mi sento in dovere di dichiarare alla mia rispettabile clientela e corrispondenti commerciali, che ciò non è che una maligna insinuazione e falsa la diceria messa in corso.

Anna Zuliani Schiavi

Ringraziamento

La famiglia Rieppi profondamente commossa, ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria dell'adorata Bianca così crudelmente rapita all'affetto dei suoi.

Chiede venia se in tale dolorosa circostanza, incorse in qualche involontaria ommissione.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8.30 terz'ultima recita con una nuova brillantissima commedia, fatica particolare del Facanapa, col titolo: « Nobiltà, fame, amori, paura e duello di Facanapa sposo per ripiego » con l'applaudito grande ballo « Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Furto

Santa Comelli vedova Tarcutto ed Anna Tarcutto madre e figlia di Zompitta del Rojale, imputate di furto di N. 22 napoleoni d'oro a danno del fratello e zio Giov. Battista Comelli pure di Zompitta, che si era costituito parte civile.

Il Tribunale accolse le conclusioni della P. C. e dei P. M. condannò la Santa Comelli a mesi 6 e giorni 16 di reclusione e la Anna Tarcutto a un mese della stessa pena però da scontarsi per quest'ultima in una casa di correzione; le condannò poi in solido nelle spese ed ordinò la restituzione della somma derubata al Giov. Batta Comelli da prelevarsi dal libretto in giudiziale deposito.

Un piccante processo
Un vescovo
che querela « Argia Sbolenfi »

Durante il recente giubileo del vescovo di Faenza, vennero celebrate in quella città feste pompose, non per nulla rispondenti alla circostanza che si voleva solennizzare.

In tale occasione il giornale locale *Il Lamone*, pubblicò un numero straordinario in opposizione alle feste stesse, delle quali si era falsato il carattere dal partito clericale.

L'*Argia Sbolenfi*, pregata, mandò alla redazione del giornale un suo sonetto, che destò in Faenza e fuori un vero fanatismo.

Da qui le ire e la susseguente querela del vescovo allo scrittore del componimento.., poco ortodosso, e da qui pure il fatto di vedere presto davanti al Tribunale l'uno di fronte all'altro e querelato e querelante: questi nella persona di mons. Gioacchino Cantagalli di Faenza; quelli in quella di Lorenzo Stecchetti, al secolo Olindo Guerrini, il grave ed erudito bibliotecario della Biblioteca Universitaria di Bologna.

LIBRI E GIORNALI

Due nuovi giornali pei fanciulli

Coll'8 ottobre corrente hanno iniziato le loro pubblicazioni in Milano, diretti dal distinto prof. Guido Fabiani, nostro comprovinciale, (direttore del « Corriere delle Maestre ») due nuovi giornali per i fanciulli: « L'Omettino » e « La Donnina. » La bontà della carta e delle incisioni, i caratteri grandi, l'accuratezza della compilazione così dal lato morale come da quello ricreativo, la mitezza del prezzo, assicurano ai due periodici la festosa accoglienza ed il successo.

« La Donnina » in ispecie riempie una lacuna, perchè finora non c'erano giornali in Italia dedicati particolarmente alle bambine.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 2.50 per un anno; L. 1.40 per un semestre; (per l'estero abbonamento annuo L. 4.30).

La Direzione di detti giornali ha bandito il « Concorso della Bontà », a cui possono partecipare tutti i bambini e tutte le bambine d'Italia.

I premi sono: 1 medaglia d'oro, 2 medaglie d'argento dorato, 4 d'argento, 10 di bronzo, 200 diplomi d'onore.

Tutti gli abbonati hanno diritto, in semidono, a un giuoco in Natale.

La Direzione e l'Amministrazione sono in Via Moscova, 40, Milano. — Saggi gratis.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Zagolin Giovanni: Pagnutti Giovanni L. 1, Perosa Riccardo 1, F.lli Mulinaris 1, Micheloni Giuseppe 1.

Trenca Teresa Tamburlini: F.lli Mulinaris lire 1, Micheloni Giuseppe 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Martinuzzi Vittorio: Battistella Erardo L. 1.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
del giorno 18 ottobre

Granoturco vecchio	L. 18.10 a 18.50	all'ett.
Gialloncino	» 10.12 a 10.—	»
Lupini	» 7.25 a —.—	»
Frumento	» 17.50 a 19.—	»
Fagiuoli di pianura	» 9.— a 16.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 29.— a 32.—	»

FORAGGI E COMBUSTIBILI

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta II »	4.40	6.40	6.50	7.40
» » bassa II »	4.—	5.20	6.—	6.20
Paglia da lettiera »	3.—	3.75	3.50	4.25
Medica »	5.—	6.25	—.—	—.—
Legna tagliate »	2.00	2.15	—.—	—.—
» in stanga »	1.70	1.80	—.—	—.—
Carbone legna I »	7.30	7.75	—.—	—.—
» » II »	6.35	6.75	—.—	—.—

FRUTTA

Fichi	da L. 15.16 a 25.—	al quin.
Peri	» 15.— a 40.—	
Pesche	» 16.— a 40.—	
Uva	» 25.— a 26.—	

POLLERIE

	peso vivo	
Capponi	L. 1.05 a 1.15	al chilog.
Galline	» 1.05 a 1.10	»
Polli	» 1.05 a 1.10	»
Polli d'India maschi	» 0.80 a 0.90	»
» » femmine	» 0.95 a 1.05	»
Anitre novelle	» 0.75 a 0.85	»
Oche	» 0.70 a 0.82	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 2.00 a 2.25	al chilo
Pomi di terra nuovi	» 7.50 a 8.—	al quint.
Uova	» 1.02 a 1.03	alla dozz.

Formelle di scorza al cento L. 2.— a 2.05

Telegrammi

Tronco ferroviario allagato

Roma, 19. — Stamane, in seguito allo straripamento di un torrente, venne allagato il tratto ferroviario da Asciano a Sossignano, sulla linea di Pisa. Un cantoniere riuscì ad arrestare il treno direttissimo che doveva arrivare stamane a Roma, a circa trecento metri dal ponte allagato, riuscendo così ad evitare una disgrazia. Si fece il trasbordo dei viaggiatori.

Ad Alberto Cavalletto

Padova, 19. — Oggi ricorrendo l'anniversario della morte dell'illustre Cavalletto largamente compianto dalla cittadinanza intera, alle ore 14 al Bassanello, nella casa ove il Cavalletto ebbe i natali, venne inaugurato un busto in sua memoria, opera dello scultore prof. Ceccon.

E' stata murata nella abitazione del benemerito cittadino, una lapide, dono della società fra scalpellini e decoratori di qui.

La città di Fiume inondata

Danni gravissimi — Vittime umane

Fiume, 19. — Dalle ore dieci imperversava qui un terribile nubifragio cessato ora. Il fiume Recina uscito dal suo letto innondò la città bassa. Tutti i ponti del fiume sono sott'acqua. E' interrotta ogni comunicazione con Susak. L'acqua sale fino al primo piano delle case. In certi punti la gente si rifugia sui tetti. Tutti i negozi di via Fiumara, i molini, il macello e la piazza Scarpa sono sott'acqua. La fabbrica di carta è inondata. Danni enormi. L'acqua esporta nell'impetuoso suo corso rotoli di carta, ingranaggi. Si parla di vittime umane. I pompieri il militare, i piloti si adoperano per il salvataggio. Tutte le autorità sono presenti sui punti più minacciati. La città è costernata. Il tempo continua minaccioso.

Un caso di peste a Vienna?

Vienna 19. — Due professori in medicina, ritornati da Bombay dove avevano studiato la peste, avevano disposti i loro preparati portati seco dalle Indie, in un gabinetto speciale.

Il custode del gabinetto, Barish, giorni fa cadde ammalato, presentando sintomi di infezione e morì dopo tre giorni. Si sospetta che il disgraziato sia morto di peste indiana.

Una nave carica di petrolio che esplode

Londra 19. — Il veliere *Blengfell*, di 1117 tonnellate, carico di petrolio, diretto a Londra, stava per imboccare il Tamigi trascinato dal rimorchiatore Simla, quando una esplosione avvolse in una grande immensa fiamma tutta la nave.

Il *Simla* accorse e salvò undici marinai, altri nove perirono nel disastro.

LA QUESTIONE DI CRETA
Giustizia inglese
I turchi se ne vanno

Candia, 19. — La Corte marziale inglese fece giustiziare sette mussulmani, rei di avere assassinato dei soldati inglesi.

La Canea, 19. — Un trasporto ottomano ha imbarcato un battaglione turco a Sada ed imbarcherà due battaglioni a Candia.

LA QUESTIONE DREYFUS

Parigi 19. — Oggi doveva dibattersi al Correzionale il processo di Picquart contro il *Jour*.

Il difensore del *Jour* chiese il rinvio a cinque settimane, essendo, Picquart in segreta. Allora Labori sorse dicendo: « Non posso credere che la situazione illegale fatta a Picquart durerà tanto tempo; quindi chiedo si rinvii soltanto alla prossima udienza.

Il Tribunale stabilì il rinvio a tre settimane.

Cavaignac alla riapertura della Camera intende di chiedere il ritiro dell'affare Dreyfus alla Cassazione, ma s'ignora in virtù di quale legge.

La *Liberté* assicura che il falso di Henry non sarebbe il *fatto nuovo* che servirà di perno alla revisione. Invece il *fatto nuovo* sarebbe la brutta copia di una lettera diretta da Esterhazy a persona ignota nella quale Esterhazy si riconosce implicitamente autore del *bordereau*.

Si crede che la Cassazione chiederà altri documenti non ancora consegnatile e vorrà anche interrogare Picquart.

Bollettino di Borsa

Udine, 20 ottobre 1898

	19 otto.	20 otto.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 65	99.62
» fine mese	99 75	99.75
detta 4 1/2 »	107.70	107.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	331.50	331.—
» Italiane 3 %	318.—	318 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 1/2	518.—	514.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	498 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	525.—	526.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	942 —	940.—
» di Udine	135 —	135.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350 —	1350.—
» Veneto	204 —	202.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	728 50	728.50
» » Mediterranee	528.—	531 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108 50	108.50
Germania »	134 40	134 40
Londra	27.48	27.48
Austria - Banconote	227.67	227 75
Corone in oro	113 —	113.—
Napoleoni	21 68	21 68
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 02	91.80
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 20 ottobre **108.10**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi	
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19 50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	18.23
M.(*)	22.05	22.33	M (*)	22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14.39	17.03
M.	18.29	20.32	M.	20.10	21 59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti